

dell'elettromagnetismo classico (radiazione di campo, interferenza e diffrazione) definendo la costante c come velocità della luce nel vuoto. È solo in una terza fase, a partire dal 1900, che Planck con la descrizione del corpo nero modificò le leggi "classiche" sulla base della quantizzazione energetica. Nel 1905 Einstein scrisse un articolo che gli valse il premio Nobel sull'effetto fotoelettrico, proponendo la dualità dei fenomeni elettromagnetici tra onda e particella. Nel 1927, infine, Bohr formalizzò quest'ultimo aspetto, enunciando il principio di complementarità, il cuore della descrizione quantistica della luce, secondo il quale gli aspetti corpuscolare e ondulatorio di un fenomeno fisico non si manifestano mai simultaneamente.

A conclusione della storia della fisica dei fenomeni luminosi, Frova presenta un interessante approfondimento sulle applicazioni tecniche e artistiche dell'elettromagnetismo: dai LED alle telecomunicazioni, dai laser all'esplorazione dell'universo, fino al ruolo che la luce ricopre nella pittura. A tal proposito, vi è un'estesa appendice in cui sono riportate alcune opere d'arte, dall'antichità al tardo Novecento, in cui l'autore analizza la ricerca di particolari giochi di luce da parte degli artisti. Grazie a questi capitoli finali, lineari nello stile e di argomento non esclusivamente scientifico, la lettura del libro risulta interessante e coinvolgente, oltretutto estremamente formativa.

ETTORE BUDASSI

EMANUELE SEVERINO
IL TRAMONTO DELLA POLITICA.
CONSIDERAZIONI SUL FUTURO DEL MONDO
Rizzoli, Milano 2017 (283 pp.)

Il tramonto della politica rappresenta l'ultima fatica di Emanuele Severino, allievo dell'Almo Collegio Borromeo dal 1946 al 1950, laureatosi in Filosofia con una tesi intitolata *Heidegger e la metafisica*. A solo un anno dalla laurea egli ottenne la docenza in Filosofia teoretica e nel 1964 pubblicò *Ritornare a Parmenide*, uno scritto di tale portata teorica da rappresentare, insieme al precedente *La struttura originaria* (1958), il *casus belli* che determinò l'insanabile opposizione – decretata dalla Chiesa cattolica – tra il pensiero di Severino e il cristianesimo.

Primariamente, in scritti come *Téchne* (1979), *Pensieri sul cristianesimo* (1995), *Capitalismo senza futuro* (2012) e, non da ultimo, *Il tramonto della politica*, Severino si propone di mostrare come le categorie introdotte dal primo pensiero greco si riverberino in ogni ambito del sapere e dell'agire occidentale determinandone necessariamente gli sviluppi verso un dominio della dimensione tecno-scientifica, ove gli scopi delle ideologie particolari sono subordinati a un incremento della potenza *tout court*. Tra tali ambiti va annoverata anche la dimensione politica: nel *Tramonto della politica* Severino fa uso delle proprie categorie per decifrare le tensioni del presente – il contrasto tra la globalizzazione e le istanze della tradizione, i flussi migratori, l'esplosione del fenomeno del terrorismo di matrice islamica, il duopolio USA-Russia e il ruolo dell'Europa rispetto a esso – nel tentativo di chiarire in che senso, per lui, il passaggio che da una gestione politica dei processi conduce a una loro gestione economica e da essa a una gestione tecno-scientifica sia *irreversibile*. Comprendere il senso di siffatte dinamiche è, come detto, cosa ardua se prima non ci si è volti alla grecoità delle origini. Per Severino, infatti, essa rappresenta il luogo ove in maniera inaudita e radicale viene evocata una coppia di concetti cruciali: l'Essere e il Niente, inteso come totale assenza di qualsiasi positività. Sin da principio il pensiero occidentale innalza a evidenza indubitabile il divenire delle cose inteso in un senso eminentemente nichilistico, ovvero come passaggio degli enti dal Niente all'Essere e dall'Essere al Niente. L'aver posto a fondamento del reale il divenire nichilisticamente concepito è l'atto che, per Severino, fonda quell'immenso edificio concettuale che oggi domina il pianeta con le proprie categorie: *L'Occidente*, destinato a trovare la propria *akmé* nella *Pax Technica* e a tramontare definitivamente.

Proprio in virtù della sua presa sul presente, *Il tramonto della politica* risulta fruibile anche a chi non sia addentro alle più delicate questioni teoriche sollevate, ad esempio, da testi come *La struttura originaria* o *Essenza del nichilismo*. Ancorché ricco di spunti fecondi, tuttavia, esso sembra mancare, a tratti, di quella sistematicità che costituisce il grande pregio di tanta parte degli scritti del filosofo bresciano.

BRUNO CORTESI